

Mario Venuti si reinventa tra Truffaut e Bach

Il musicista siciliano cambia ancora passo ma resta fedele alla forma autoriale. «Perché le canzoni sono lenitive per l'anima»



MARIO VENUTI
L'ultimo Romantico
Sony Music

VALERIO ROSA

UNUNIVERSODI LETTURE, ASCOLTI, VISIONI per rendere la realtà più sopportabile, e l'ironia necessaria per dare alle cose il peso e il nome che meritano. Ed è così che Mario Venuti, con la complicità di Tenco, Goethe e Truffaut (ispiratori delle sue nuove canzoni) gioca a spiazzare, sin dal titolo dell'ultimo album, *L'ultimo romantico*, che sembra preludere a una sfilata di languide canzoni sentimentali, e invece... «E invece è una provocazione, - racconta l'autore - quasi una reazione ai tempi che viviamo, estremamente ossessionati dai dik-tat numerici e finanziari, che a volte fanno sentire superflui gli artisti e gli intellettuali: non è stato l'ex ministro Tremonti a dire che con la cultura non si mangia? Ecco, le canzoni non si mangiano, ma hanno un potere curante, lenitivo, balsamico. Non solo, ma se fai le cose con cura, e noi siciliani teniamo parecchio a fare bella figura, allora c'è da sperare che il seme germini nei cuori giusti».

A proposito di cura, si nota un'attenzione particolare agli arrangiamenti, soprattutto in contesti non usuali. «E questo succede - spiega Venuti -

perché quando attraverso territori sconosciuti lo faccio con una tale verginità ed entusiasmo, da impegnarmi finché non mi riescono cose molto buone. Ma la musica è un gioco che va vissuto così. Ho digerito la sbornia della musica brasiliana, ma l'armonia della bossa nova è un punto di non ritorno. Per andare oltre mi sono dovuto riavvicinare al pianoforte: questo mi ha permesso di tentare delle cose nuove, che forse alla chitarra non mi sarebbero mai venute».

Nel disco c'è un brano, *Gaudeamus* con un contrasto quasi goliardico tra tema profano e sacralità. «Nelle giornate di tranquillità la musica di Bach mi rimette in pace col mondo - racconta - . In Bach c'è il motore ritmico incessante del rock, il fraseggio continuo sempre nuovo del jazz, l'armonia perfetta e consolatoria che può darti il pop dei Beatles. Va bene anche come sottofondo per la lettura».

Fammi il piacere pesca invece a piene mani nell'attualità politica. Quasi un riferimento all'ex premier. »In effetti - conclude il musicista - è una canzone figlia del periodo del bunga bunga. Caduto Berlusconi, mi chiedevo se la canzone non fosse passata d'attualità, ma è un tema che non è nato con Berlusconi e non morirà con lui».